

COMUNITÀ CRISTIANA EVANGELICA DI BERGAMO

25 ottobre 2020 – XXI dopo Pentecoste

Culto domestico

Invocazione

Pace a voi da Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, che rinnova di giorno in giorno le sue promesse e fa scendere la sua benedizione su ciascuno di voi. Amen.

Per sempre, SIGNORE, la tua parola è stabile nei cieli. La tua fedeltà dura per ogni generazione; tu hai fondato la terra ed essa sussiste. Tutto sussiste anche oggi secondo le tue leggi, perché ogni cosa è al tuo servizio. Se la tua legge non fosse stata la mia gioia, sarei già perito nella mia afflizione. Mai dimenticherò i tuoi precetti, perché per mezzo di essi tu mi dai la vita. La tua parola è una lampada al mio piede e una luce sul mio sentiero. (Salmo 119, 89-93.105)

Pregliera: Signore Dio nostro, ti ringraziamo perché in quest'ora possiamo stare insieme per invocarti e per ascoltare la tua parola di vita. Vieni ora tu stesso in mezzo noi. Risvegliaci. Dacci la tua luce. Sii tu il nostro maestro e il nostro consolatore. Parla tu con ciascuno di noi in modo tale che ognuno oda e riconosca ciò che tu gli vuoi dire. Concedi a noi, e a coloro che in tutti gli altri luoghi si riuniscono oggi come tua comunità, conoscenza e speranza, una chiara testimonianza e un cuore lieto. Per Gesù Cristo, nostro Signore. Amen.

Inno 204: 1,2,3,4

Lampada al nostro piede, Padre, è la tua Parola,
che ha noi veder concede qual è la via del ben.

Dolce ristoro all'alma afflitta e travagliata!
Una soave calma sempre da lei ci vien.

È il pane della vita, guida, vigor, sapienza;
voce dal ciel che invita al cielo con amor.

Padre, Ti supplichiamo che nella tua Parola
tutti trovar possiamo pace e allegrezza, ardor!

Confessione di peccato

Dio ci viene incontro donandoci la sua grazia, alla cui luce possiamo guardare alla nostra vita e riconoscere i nostri limiti e le nostre colpe, non nella disperazione, ma nell'attesa del perdono: *Seminate secondo giustizia e farete una raccolta di misericordia; dissodatevi un campo nuovo, poiché è tempo di cercare il SIGNORE, finché egli non venga, e non spanda su di voi la pioggia della giustizia. Tu, dunque, torna al tuo Dio, pratica la misericordia e la giustizia, e spera sempre nel tuo Dio. (Osea 10,12;12,7)*

Pregliera Signore, Dio nostro, davanti alla tua grazia e alla tua misericordia, noi scopriamo il nostro peccato, la nostra incapacità di conformare la nostra vita alla fede che professiamo nel tuo evangelo. Non dissodiamo un campo nuovo. Non ci impegniamo a capovolgere le situazioni inique, ricercando la giustizia e combattendo il male. Abbiamo timore dei cambiamenti radicali che tu esigi da noi. Ma non possiamo restare lontano da te. Per questo,

Signore, ti cerchiamo. La tua grazia è per noi il lievito nuovo che fa crescere la fede, la speranza e l'amore. Donaci il tuo perdono, nel quale si rivela il tuo volto ricco di misericordia. Spandi su di noi la pioggia della tua giustizia. Amen.

Inno 6: 1,2

Del mio Signor la carità s'erge sovrana in ogni età sui vertici del mondo.
Ed i giudizi ch'Egli dà nessun fra gli uomini potrà scrutare nel profondo.
All'universo fa saper la sua grandezza il suo poter sui popoli e le genti.
Dall'alta e provvida sua man la vita e il cibo sempre avran le stirpi dei viventi.

Quanto prezioso, o sommo Re, è la pietà che vien da Te per tutti i tuoi fedeli!
Se nell'angoscia e nel terror scampo cerchiamo in Te, Signor, il tuo poter ci sveli.
Spandi su noi la tua bontà, dissipa dubbi e oscurità che ognor ci fan cadere.
Fa' la tua chiesa in Te sperar: sappia ubbidiente vigilar compiendo il tuo volere.

Annuncio del perdono

Dice il Signore: *Io guarirò la loro infedeltà, io li amerò di cuore, poiché la mia ira si è distolta da loro.* (Osea 14,4). Dio, non ha aspettato che noi lo amassimo per venirci incontro. Voi non siete sotto l'ira di Dio, ma siete accolti dal suo amore. Per questo siete salvi, per questo siete riconciliati con Dio, perché Cristo è morto e ancor più è risorto per ciascuno di voi, così che tutti i vostri peccati sono stati perdonati. Amen.

Inno 50: 1,2

A Dio sia la gloria, prodigi Egli fa! E tanto ci ha amati che il Figlio ci dà;
per tutti i peccati del mondo morì, le porte del cielo per tutti Egli aprì.
Lode a Te! Lode a Te! Celebriamo il Signor! Lode a Te! Lode a Te! Allegrezza nel cuor!
Al Padre venite che il Figlio ci dà, e dategli gloria: prodigi Egli fa!

Perfetta salvezza, gran dono d'amor: ad ogni credente fa grazia il Signor!
Ma assai più profondo, più vivo sarà del cuore il gioir quando Cristo verrà!
Lode a Te! Lode a Te! Celebriamo il Signor! Lode a Te! Lode a Te! Allegrezza nel cuor!
Al Padre venite che il Figlio ci dà, e dategli gloria: prodigi Egli fa!

Confessione di fede

Credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra.
E in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese nel soggiorno dei morti; il terzo giorno risuscitò; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa universale, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione dei corpi e la vita eterna. Amen.

Pregliera: Signore, tu hai trasformato in forza le cose deboli e disprezzate. Il nostro mondo corre dietro a un attivismo sfrenato, insensibile e brutale, ma tu ci porti alla tua parola, che ci dona le basi per un ordine giusto. Sì, questa è la nostra forza, Signore: la tua parola è certezza; questa è la nostra guida: con la tua parola sappiamo dove andare; questa è la nostra salvezza: la tua parola viene a noi e agisce, crea tutto nuovo, dona senso alla nostra vita. Signore, dacci

un cuore nuovo, affinché ascoltiamo la tua parola con vero desiderio di ricevere ciò che promette e la volontà di praticare ciò che ordina. Nel nome di Cristo Gesù. Amen.

Lettura biblica: Marco 2,23-28:

In un giorno di sabato egli passava per i campi, e i suoi discepoli, strada facendo, si misero a strappare delle spighe. I farisei gli dissero: «Vedi! Perché fanno di sabato quel che non è lecito?» Ed egli disse loro: «Non avete mai letto quel che fece Davide, quando fu nel bisogno ed ebbe fame, egli e coloro che erano con lui? Com'egli, al tempo del sommo sacerdote Abiatar, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani di presentazione, che a nessuno è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche a quelli che erano con lui?» Poi disse loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato; perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

Care sorelle e cari fratelli,

il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato. Una parola che già conosciamo, e forse l'abbiamo anche già detto, anzi usato qualche volta. *Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato.* Non so bene perché, per dire che cosa, forse per rivendicare una libertà, una libertà dalle regole. *Le regole sono state fatte per l'uomo e non l'uomo per le regole.* Per dire: al centro non stanno le regole, ma la persona umana, ecco per rivendicare la centralità della persona umana: *il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato.* Perciò è un detto, un proverbio, probabilmente più citato da laici, non credenti, per mettersi al riparo da un'invasione religiosa, clericale, per difendere un mondo moderno in cui centro sta l'uomo, in cui tutto ruota attorno all'ombelico dell'uomo. *Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato.*

È una parola ad effetto, del tipo: «l'uomo magia per vivere, ma non vive per mangiare» (facilmente contestabile), oppure: «il lockdown è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il lockdown»? Vorrebbe dire: sì, il lockdown è senz'altro stato fatto per l'uomo, per la salute dell'uomo, per salvaguardare le persone umane più fragili. Ma attenzione a strumentalizzarlo per cedere alla tentazione di poter gestire con la ragionevolezza e la necessità vitale delle misure antivirus anche le coscienze delle persone.

Dopo averlo pronunciato per ben sei volte questa parola: *il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato*, ci fermiamo un attimo alla settima volta, il settimo giorno, lo *shabat*, perché incominciamo a sentire che questa parola pronunciata oggi ha un'attualità pungente. Sentiamo la necessità di un riposo per la creazione e le creature, la necessità di una nuova centralità dello *shabbat* per salvare il pianeta, compresa l'umanità responsabile della sua distruzione. È una parola pericolosa, è pericoloso difendere il mondo moderno in cui tutto gira attorno all'uomo e i suoi bisogni contro ciò che potrebbe risultare il suo balsamo, il suo vaccino: il riposo del settimo giorno.

Ci siamo spinti forse un po' troppo in là, non siamo ancora arrivati al riposo eterno. Ritorniamo indietro nel tempo. Ritorniamo ai tempi di Gesù.

Già allora *il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato* è stato un proverbio che era sulla bocca di molti. Lo insegnavano anche i rabbini dopo Gesù: «il sabato è affidato alle vostre mani, non voi alle sue mani» (Jonatan ben Joseph), «il sabato è dato a voi, ma voi non siete dati al sabato» (Simon ben Menasiah). L'inosservanza del sabato comportava la pena di morte. Ma eccezioni c'erano sempre. Dagli Esseni, questi monaci del Mar Morto in qualche modo vicini a Gesù, se non osservavi il sabato, mettevano sott'osservazione te per sette anni di recupero. Non era solo rigore e rigidità, bianco e nero (che alla fine significa solo

nero) senza alcuna sfumatura di grigio. C'erano la destra e la sinistra, tradizionalisti e progressisti, pietisti e liberali, un dibattito acceso. Come i nostri sul *lockdown* e sulla salvaguardia del pianeta. E come quello tra Gesù e i farisei in mezzo a un campo di grano. Un dibattito vivo. Si sente ancora tra le righe, o meglio: tra le spighe, la vivacità di questa discussione tra il rabbì Gesù e i farisei. Non è una discussione costruita al tavolino, alla lettera; ci sono troppe imprecisioni, troppe cose non dette, tra le righe, come in un dibattito vero: i discepoli passeggiano per il campo strappando qualche spiga, ma i farisei lo interpretano come se mietessero. Infatti, solo mietere è un lavoro vietato di sabato. *Vedi!* Vedono quel che vogliono vedere. *Vedi!* Vogliono imporre la loro visione a Gesù. Una visione soggettiva, di parte, faziosa. Un dettaglio non di poco conto: spesso siamo troppo convinti, e troppo poco autocritici e onesti rispetto alla propria interpretazione di quel che avviene, soprattutto quando si tratta di attribuire qualche errore agli altri, quelli che già ci sono sospetti. I farisei che non erano conosciuti come radicali osservatori, talibani, fondamentalisti, ma piuttosto permissivi, liberali, italiani con la legge – non è l'osservanza, ma la loro faziosità che non va. Personalizzano il discorso: in fondo ce l'hanno con Gesù. Ben da sapere per noi, quando se la prendono con noi, quando ci guardano male: in fondo ce l'hanno con Gesù.

Ma anche Gesù non è preciso, non si attiene alla lettera: nel racconto biblico che cita il sommo sacerdote non è Abiatar, ma Achimelec (Abiatar è suo figlio); anche questo ci consola: scambiare nomi capita, è umano – è un discorso vivo. Quel che Gesù vuol dire è: nella Scrittura ci sono eccezioni alla legge. Ecco: Gesù mette in luce le eccezioni, non si fissa sugli errori altrui, ma su ciò che è eccezionale. Vuole mettere in gioco Davide di cui è discendente, e che apre la prospettiva sulle attese messianiche: il Figlio dell'uomo verrà dalla casa di Davide.

Un dibattito vero, vivo, pieno di imprecisioni, interpretazioni, personalismi. Come i nostri dibattiti. Tra le righe, tra le spighe. E questo dibattito del sabato è rimasto vivo nelle prime comunità cristiane. Gli altri evangelisti, Matteo e Luca aggiustano, correggono, p.e. il nome Aiatar e – e questo è interessante! – tralasciano il nostro detto pericoloso: *il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato*. Lasciano solo il versetto che segue, e che mette tutto in ordine: *il Figlio dell'uomo è signore del sabato*.

La chiave di interpretazione: *perciò - perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato*. Tutto dipende da *chi* è quel *Figlio dell'uomo*: potrebbe essere un essere umano normale come me o come te, detto *Figlio dell'uomo*, semplicemente per variare l'espressione *l'uomo*. Questo modo di dire ebraico lo conosciamo dal Salmo 8 (v.4): *che cos'è l'uomo perché tu lo ricordi? Il figlio dell'uomo perché te ne prenda cura?* Due volte l'essere umano, varia solo l'espressione. Allora il sabato è abolito, l'uomo, l'essere umano è signore del sabato. Una storia che conosciamo: la distruzione del pianeta.

Se invece il *Figlio di Dio* è il Messia, quello che verrà a salvare il mondo, compreso il pianeta terra e la sua povera umanità, allora *Gesù è signore anche del sabato*, non solo ma *anche*, perché è anche il Signore della vita e della morte, il Creatore del cielo e della terra. Allora il sabato è il giorno *del Signore*. Questo è il punto decisivo: non «il giorno» ma che è *del Signore*. Vale per tutte queste parole, tipo «la chiesa di Gesù Cristo»: quel che conta è Gesù Cristo, mentre noi parliamo di «chiesa» senza pensare a Gesù Cristo. Il sabato è al servizio del Cristo, dell'umanità, del mondo, né moderno né antico, il cui centro, il cui ombelico non è l'essere umano, ma appunto il Cristo.

Quest'ultima interpretazione era già introdotta dalla figura di Davide sulla quale posa la promessa messianica. Contro questa lettura sta il cosiddetto «segreto messianico» nel vangelo di Marco, che Gesù non voleva mai che si parlasse del suo essere Dio prima della croce. Qui

allora sarebbe egli stesso a rivelarlo: *il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato*. Ma ciò che rivela il suo essere Dio stesso, il Signore del Sinai che ha dato il comandamento di ricordare il giorno del riposo, appunto è la croce. Sotto la croce il centurione che l'ha appena crocifisso confessò: *Veramente, quest'uomo era Figlio di Dio!* (Marco 15,39). La croce qui, tra le righe e tra le spighe, c'è: il peccato per il quale vengono accusati i discepoli dai farisei che non vedono bene, Gesù lo prende su di sé.

Scusate questi «tecnicismi» esegetici. Ma questo testo è un dibattito esegetico. E noi siamo pienamente dentro questo dibattito. In questo tempo di incertezze, veri e propri dilemmi, p.e.: o salute o economia (non da ieri, ma da tanto tempo: Taranto insegna), che richiedono flessibilità, sensibilità, intelligenza, capacità esegetiche – e soprattutto onestà.

In questo mondo dobbiamo fare una battaglia (sempre in difesa, mai di offesa!) in favore dell'uomo e una battaglia in favore del sabato (sempre in difesa, mai di offesa!). Ma non possiamo mettere in campo l'uno contro l'altro: né il sabato contro l'uomo, né l'uomo contro il sabato. Perché non siamo noi i signori né del sabato né dell'uomo. Il Signore del sabato e dell'uomo è unicamente Gesù Cristo, l'amore di Dio, che ci difende, ci salva.

Non basta citare un proverbio, e nemmeno un versetto biblico: i nostri pensieri, le nostre parole, i nostri dibattiti e le nostre azioni, per essere responsabili, devono passare per l'incontro vivo e vero con la persona di Gesù Cristo, devono passare per la sua croce. Che non ci permette di sparare gli uni contro gli altri né nel nome del comandamento del sabato, né nel nome dell'uomo, usati entrambi come bandiere senza volto. Senza il volto di Gesù. Che ci guarda. Credo con molta simpatia. Mai senza un sorriso, sempre pieno di affetto.

Inno 2: 1,2,3,4

L'Eterno è il solo mio Pastor: di nulla mancherò;
mi guida ai rivi, ai prati in fior; da Lui riposo avrò.

Ristoro all'anima ridà; mi guida, mi sostien;
nel suo sentier con fedeltà i passi miei mantien.

Che male ancor dovrò temer di morte nell'error?
Accanto a me vuol rimaner il mio fedel Pastor.

Di gioia il cuor ricolmo avrò, guardando sempre a Te,
e lunghi giorni abiterò la casa tua, mio Re.

Comunicazioni

- **Domenica 01/11/20 ore 10.30:** Culto domestico (Festa della Riforma), vi sarà trasmesso anche l'orario del tradizionale culto della Riforma in Eurovisione;
- **Non esitate** di rivolgervi al pastore con una telefonata; se desiderate un colloquio in presenza: una passeggiata all'esterno (nel rispetto di tutte le norme, per ora è ancora possibile)
- **Mettete da parte la colletta**, alla prima occasione di culto in presenza raccoglieremo le collette dei culti domestici

Preghiera di intercessione

Dio nostro, agisci in noi e trasformaci. Le nostre mani rimangono prive di forza se tu non ci sostieni; le nostre azioni, i nostri progetti e i nostri intenti si perdono nel vuoto senza la tua presenza. Ti preghiamo: usa le nostre mani, le nostre gambe e le nostre bocche per essere accanto a quanti soffrono la solitudine, il dolore del lutto, l'angoscia dell'ingiustizia. Usaci

per portare conforto ai malati e alle persone sole, a coloro che non sanno più quale strada intraprendere, quali scelte fare. Usaci per ridare coraggio agli sconfitti e speranza ai delusi, per portare il tuo amore a quanti non sanno più trovare la via della riconciliazione. Usaci, Signore nostro, perché possiamo essere gli uni per gli altri messaggeri del tuo amore. E dacci la creatività di farlo in queste avversità. Amen.

Inno 217: 1,2,3

Padre nostro che in cielo dimori del tuo nome esaltiam la virtù.
Su noi regni e sia fatto, Signore, come in ciel tuo volere quaggiù.

Oggi il pan quotidiano ci dona, e le offese rimettici ancor,
come ognuno di noi le perdona al fratello che gli è debitor.

Ci preserva amorevol paterno dalle insidie del gran tentator;
Tu sol regni potente ed eterno, Tu fedele e glorioso Signor.

Benedizione

Il Dio della pace vi renda perfetti in ogni bene, affinché facciate la sua volontà, e operi in voi ciò che è gradito davanti a lui, per mezzo di Gesù Cristo; a lui sia la gloria nei secoli dei secoli. Amen. (Ebrei 13, 20a.21)

Amen cantato

Comunità cristiana evangelica

Chiesa valdese di Bergamo – 348.304.38.39/035.222.403

Past. Winfrid Pfannkuche - bergamo@chiesavaldese.org

wpfannkuche@chiesavaldese.org

www.protestanti.bergamo.it